

SOCIETÀ

Ritorna il festival dei diritti umani, è alla nona edizione

Primo appuntamento al Corso

Da mercoledì 19 a domenica 23 a Lugano si svolge la nona edizione del Festival dei diritti umani. Primo appuntamento al cinema Corso (ore 20.30) con il film «Khers nist».

Il Personaggio /

Federica Chiocchetti

Al museo di Le Locle

una giramondo

ossessionata

dalle immagini

e dalle parole

«In Svizzera

metterò radici»

DI **Andrea Bertagni**

ILLUSTRAZIONE DI **René Bossi**

Tempo di lettura: 6'40"



Quando pensa al Ticino, Federica Chiocchetti, nominata direttrice del Museo di belle arti di Locle nel Canton Neuchâtel nel giugno scorso, dice che il suo sogno più grande è visitare il Monte Verità di Ascona. Perché è lì che uno dei suoi idoli, Harald Szeemann nel 1978 ha curato la mostra *Le mammelle della verità* sugli alternativi e i riformatori della vita che hanno abitato sul Monte all'inizio del 20° secolo. «Nel cuore ho il desiderio un giorno spero non troppo lontano di fare questo pellegrinaggio», precisa Chiocchetti, 39 anni e un curriculum lungo così.

Nata a Lucca, e quindi toscana d'origine, la neodirettrice del Musée des Beaux-Arts du Locle - con un PhD in Photo-Texts all'Università di Westminster di Londra e fondatrice della piattaforma Photocaptionist - ha da poco messo un piede stabile in Svizzera, dopo essere stata a Londra e Parigi. «Sono diversi - riprende gli artisti legati al Ticino che ammiro: Luciano Rigolini, Salvatore Vitale, Nicolas Polli... c'è una scena molto viva...».

Trentanove anni e già tante idee in testa. Anche sull'arte contemporanea svizzera. «Che dal punto di vista istituzionale gode di un sostegno indiscusso, tanto che è presa come modello. Pensiamo solo al lavoro incredibile di Pro Helvetia. Un artista svizzero è molto fortunato perché alle sue spalle ha un sistema-Paese che fa di tutto per aiutarlo in casa e anche all'estero». La Svizzera, insiste Chiocchetti, «ha insomma capito l'importanza dell'arte per il tessuto culturale del Paese».

Mettere radici

Scrittrice, curatrice, editor, docente specializzata in fotografia e letteratura, la nuova direttrice del Museo di belle arti di Le Locle ha dato una svolta alla sua carriera mettendo piede nel Canton Neuchâtel. Una svolta che si potrebbe tradurre nel desiderio di mettere radici dopo un percorso professionale che non ha contemplato pause. «Dopo quattro anni da freelance - annota - avevo il desiderio di avere un ruolo più stabile così da concentrare le energie in un posto solo. Essere freelance è veramente bellissimo, ma anche molto stancante».

Non tutti i desideri diventano realtà. Ma, nel caso di Chiocchetti, a volte sì. Così quando a Le Locle si è liberato il posto di direttore, la 39-en-

ne non ci ha pensato un secondo e ha inviato la sua candidatura. «Certi treni passano una volta sola». Il tempo di fare un colloquio e il posto era suo.

Tra stampe e arte moderna

A premiarla è stato sicuramente il suo percorso «tra immagini e parole» e la certezza che potrà dare quel qualcosa in più al museo di belle arti. «Potrò espandere le mie ricerche e i miei interessi artistici in linea con la storia e il DNA del Museo», precisa prima di continuare. «Il Museo possiede una bella collezione permanente di quadri e di opere su carta che ben si prestano a un dialogo con l'arte contemporanea in tutte le sue forme», specifica. Il prossimo ciclo di mostre sulla questione ambientale inaugura il 21 ottobre. «Sono fortunata perché ho ricevuto un Museo che grazie alla programmazione dell'ex direttrice gode di un'ottima reputazione». L'ex direttrice, Nathalie Herschdorfer, dopo 8 anni a Le Locle, si occuperà di rilanciare l'appena riaperto Photo Elysée di Losanna.

Dalla Toscana a Londra

Dalla Toscana alla Svizzera francese non è un passo così corto o evidente, soprattutto pensando che in mezzo per Chiocchetti ci sono state esperienze in Europa, America, Sud America e Asia. Una giramondo, la nuova direttrice del museo. Una giramondo di Lucca che ha fatto il Liceo classico, l'Università Bocconi a Milano, un Master in editoria alla Fondazione Mondadori, un Master in letteratura comparata alla University College of London e un Dottorato alla University of Westminster di Londra su quella che lei stessa definisce «un'ossessione: la relazione tra immagini e parole». Un'ossessione così forte che nel 2016 ha curato nell'ambito della London Art Fair, tra le più importanti fiere britanniche d'arte contemporanea una mostra sulle le dinamiche più quotidiane e ineffabili tra il maschile e il femminile. Ed è così che i fotografi scelti hanno ad esempio mostrato il mistero che avvolge la prima volta che ci innamoriamo di qualcuno, o il dolore, ma anche la liberazione, della separazione.

Ma anche un'ossessione che l'ha condotta fino a Parigi, dove è anche curatrice della sezione Elles x Paris Photo della principale fiera in-

● ●
La neodirettrice del Museo di belle arti conosce bene il Ticino Non vede l'ora di visitare il Monte Verità di Ascona

ternazionale dedicata al medium fotografico, che si terrà al Grand Palais Éphémère nel cuore di Parigi dal 9 al 13 novembre. La sezione gode del sostegno del Ministero della Cultura francese e del programma «Women in motion» sostenuto da Kering per promuovere la visibilità delle artiste e un maggior riconoscimento del loro ruolo nella storia della fotografia.

La piattaforma e la critica

Sì, perché le immagini e il loro rapporto con le parole e con la realtà sono sempre state importanti per Chiocchetti, che è anche critica, e i suoi scritti sono stati pubblicati in diversi giornali e riviste famosi come Aperture, L'Uomo Vogue, Der Greif, Photoworks, Foam, Objektive The British Journal of Photography. Da qui l'idea che l'ha portata a fondare nel 2014 una piattaforma editoriale e curatoriale chiamata Photocaptionist che esplora la interconnessione tra fotografia e letteratura in modo anche sperimentale e innovativo. «Ho immaginato Photocaptionist, che esiste e opera sia online sia offline, come un luogo nel quale esplorare, con approccio anche ludico, l'universo del fototesto».